



La Biblioteca meravigliosa del Bruce Saggio



Jorinda e Joringhella



Armando Curcio Editore

il **Castello** *delle* **Fiabe**

Testi liberamente tratti da J. e W. Grimm

direzione editoriale

prof.ssa Cristina Siciliano

realizzazione e coordinamento redazionale

Gabriella Silvestrini

progetto grafico

Mauro Ortolani

archivio iconografico

Curcio Video S.r.l.

© 2010 Armando Curcio Editore

by Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A. - Roma

www.curcioeditore.it

info@curcioeditore.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione
attraverso qualsiasi mezzo senza
il permesso scritto dell'Editore.*

C'era una volta una vecchia strega che viveva in un antico castello nel cuore del bosco. Questa strega era molto potente: di giorno si trasformava in gatto o in civetta e la sera riprendeva sembianze umane. Il suo passatempo preferito era preparare trappole per catturare selvaggina e uccelli, che poi cucinava seguendo le





istruzioni di un suo vecchissimo libro di ricette e pozioni magiche. Tutti avevano una gran paura della strega, poiché aveva il potere di immobilizzare chiunque osasse avvicinarsi al castello; se poi si trattava di una fanciulla, la malvagia la trasformava in un uccello, la chiudeva in gabbia e la portava in una stanza del suo castello. In quel tempo viveva nelle vicinanze del

bosco una fanciulla bella e gentile, Jorinda, fidanzata con un giovane altrettanto affascinante: Joringhella. I due erano prossimi alle nozze e un giorno,





per parlare con calma dei preparativi, si recarono nel bosco per una passeggiata.

“Stiamo attenti a non avvicinarci troppo al castello!” disse Joringhella. “Tutti dicono che è molto pericoloso!”

Cammina, cammina, si accorsero che il sole stava tramontando: era giunta l'ora di rincasare. Ma... da che parte erano arrivati? I due si erano smarriti e non riuscivano più a trovare la strada di casa.

Jorinda scoppiò in un pianto diretto e Joringhella cercò di consolarla, quando

ad un tratto vide attraverso i cespugli le mura del castello: "Oh, no!" esclamò.

Ma era troppo tardi. Si voltò verso Jorinda, ma al posto della fanciulla c'era un bellissimo usignolo che cantava "chiù, chiù, chiù."

Subito dopo arrivò una civetta dagli occhi di fuoco che si mise a volare intorno all'usignolo. Il giovane rimase immobilizzato, senza alcuna possibilità di rea-





gire. La civetta si trasformò nella strega, che prese con sé l'usignolo e si allontanò in direzione del castello, mentre il giovane, vittima anch'egli di un malificio, continuò a restare impietrito, come una statua. Passò qualche tempo prima che la vecchia tornasse da Joringhello e dicesse con voce cupa: "Soltanto ora che la luna splende alta nel cielo, tu sei libero!"

E così avvenne. Joringhella, finalmente libero, si gettò ai piedi della strega e la implorò di ridargli la sua Jorinda. Ma le sue suppliche non commossero per niente la strega che, anzi, gli voltò le spalle e se ne andò lasciandolo solo.

“Io non mi arrendo!” furono le ultime parole del giovane alla strega. Poi, il



poverino si mise in cammino e arrivò in un villaggio sconosciuto, dove si stabilì trovando lavoro come pastore di pecore. Una notte, Joringhella fece un bellissimo sogno: aveva trovato un fiore rosso sangue con al centro una perla stupenda. Questo fiore aveva una proprietà eccezionale: tutto ciò che toccava veniva liberato





dall' incantesimo. E così, nel sogno, riuscì a riabbracciare la sua amata Jorinda.

Al risveglio, il giovane era fermamente convinto che quel fiore doveva esistere davvero: bisognava trovarlo! Cerca e ricerca, al nono giorno Joringhella lo trovò: era di un colore rosso sangue, e al centro non c'era una perla ma una goccia di rugiada scintillante.

Senza perdere tempo, il ragazzo corse al castello: nulla ormai poteva fermarlo!

Toccò il portone con il fiore, e questo si spalancò.

Raggiunse la sala dove si trovava la strega, tutta intenta a dare da mangiare ai suoi uccellini. La vecchia vide il giovane e







montò su tutte le furie: come aveva potuto penetrare nel suo castello?

Avrebbe pagato con la morte un simile affronto! E così, la strega corse verso il giovane per aggredirlo, ma non riuscì ad avvicinarsi a più di due passi da lui... era come se i suoi piedi rimanessero incollati al pavimento! Joringhella scoppiò in una risata e, senza curarsi di lei, cominciò a guardare le gabbie con gli uccelli: era una bella impresa scoprire in quale gabbia era rinchiusa la sua Jorinda! Ma ad un tratto, il giovane si accorse che la strega aveva preso una gabbietta e, quatta quatta, si stava avvicinando alla porta. Joringhella si precipitò su di lei e, con il fiore, toccò la gabbietta e anche la vecchia che final-

mente perse ogni potere. Oh, meraviglia! Al posto dell'usignolo ora era lì dinanzi a lui Jorinda, più bella che mai! I due innamorati si abbracciarono felici e, prima di abbandonare il castello, non si dimenticarono di liberare dall'incantesimo anche gli altri uccelli, che tornarono ad essere fanciulle. Jorinda e Joringhella si sposarono poco tempo dopo ed ebbero una vita felice e serena.



Fine

